Ho voluto dedicare alla mia classe due canzoni in ascolto, *"Eppure sentire"* di Elisa e *"Le tasche piene di sassi"* di Jovanotti, affinché dalla musica, sempre vicina ai giovani, potesse scaturire una riflessione, un fiore che, "nato tra l'asfalto", trasmettesse un messaggio di speranza, tutta la sensibilità e la forza innata nei nostri ragazzi; per sentire, "nei sogni in fondo a un pianto", il "senso" di noi stessi e di tutte le persone a cui vogliamo bene.

"Passano alcune musiche, ma quando passano la terra tremerà; sembrano esplosioni inutili ma in certi cuori qualche cosa resterà..."

Alla fine di questa esperienza, le "tasche piene di sassi", saranno colme, di tutti quei significati e di quei valori inestimabili che ciascuno avrà interpretato, colto e fatto suoi.

Saluto affettuosamente i miei ragazzi e gli alunni della Pacioli con

una bellissima foto che ho scattato, dalla nostra scuola, dopo un temporale.

Che sia per tutti un augurio di ripresa, rinascita e vita

Mara R. Oriolo

Pensieri in ascolto

II C

Scuola Media "L . Pacioli"- Follonica 1

Dopo l'ascolto delle due canzoni, ho riflettuto su quale potesse essere il loro significato e ho capito che in entrambe gli autori parlano di qualcosa che gli manca e che non hanno apprezzato quando la possedevano.

Questa è la stessa sensazione che tutti, durante questo momento di emergenza, proviamo verso le attività quotidiane che adesso ci sono negate. Una visita dai nonni, un'uscita con gli amici, una cena fuori o un semplice abbraccio sono solo alcune delle tante cose sempre date per scontate che stiamo invece capendo, a nostre spese, essere essenziali.

Ricorderò questo momento della mia vita come uno dei più bui ma anche dei più importanti. Mi ha insegnato la stima verso i medici, gli infermieri che combattono in prima linea mettendo a rischio la loro stessa vita; mi ha insegnato la solidarietà e l'empatia verso chi è stato ucciso dalla malattia e verso chi ne ha sofferto. Mi ha insegnato ad apprezzare ciò che faccio e i rapporti con le persone che mi mancano più di ogni altra cosa, in questo momento.

Spero che tutti riusciremo a trarre il meglio da questa esperienza, ad essere meno pretenziosi nelle situazioni future, ad accontentarci di ciò che abbiamo, senza ambire a troppo perché, alla fine, tutto ciò di cui abbiamo bisogno è mantenere vivo il legame con chi amiamo.

S. R.

"Eppure sentire..."

"...*un senso di te"*

Ascoltando questa canzone, ho provato profonde emozioni; nel suo inizio, l'ingresso con il sottofondo del pianoforte, mi ha regalato un momento di pace interiore.

Quando Elisa ha iniziato a cantare, le prime parole mi hanno subito catapultato nel momento che stiamo vivendo, immaginando quei passi che oggi non possiamo fare perché costretti a casa, fermi, il non poter andare dove si desidera, il non poter affrontare il mondo con la spensieratezza con cui lo si affrontava ieri e tutto ciò porta lo spirito in una ripida discesa verso l'abbattimento, lo sconforto, la solitudine.

Ma poi, d'un tratto, si vedono i fiore che "spuntano tra l'asfalto", e "nei cieli di cobalto, c'è... un senso di te" e allora ecco che nasce la consapevolezza che "SENTI" la forza crescere dentro di te, senti "i sogni in fondo ad un pianto" e ci ritrovi te stessa, con le tue parole, le tue perplessità, tutta te stessa, e questo nessun virus al mondo potrà mai portarlo via, quel un senso di pace che solo tu puoi trovare dentro di te.

La musica mi fa volare in alto, mi porta su, dove queste cose non accadono, dove respiri aria pulita, dove nessun male potrà mai avvicinarti e costringerti ad avere paura; si, perché ciò che più mi spaventa è il pericolo che i miei cari si possano ammalare e andar via, che ancora tante persone possano imbattersi contro questo pericoloso nemico; paura che non si ritornerà alla vita normale di un tempo, quando le uniche preoccupazioni erano fare i compiti, essere pronti per le diciotto perché poi c'era palestra e ripetere dieci, venti volte la lezione per l'interrogazione. Il mio timore è che non si vivranno più quei sentimenti, quelle situazioni che facevano parte della normalità... La paura che il nostro mondo, già in parte complicato, con l'arrivo di questo virus sia diventato più triste e più difficile da vivere ed affrontare anche in futuro.

Ma poi, ecco che riappaiono lì, i miei sogni, nel senso di me, che nessuno potrà mai attaccare, portare via; nel senso di me, si, proprio lì, dove nessuno può entrare se non lo voglio, ed io, terribile virus, nemico dell'umanità, non ti farò entrare, non ti farò ingrigire ciò che ho tanto faticato a colorare!

Potrai anche avermi messo addosso tanta paura ma io, dentro, ho un "senso" fatto di mille colori, di mille sogni e di mille speranze che ti caccerà via con forza.

Se tutta l'umanità imparasse a credere nei propri sogni e ad unirli tu non avresti scampo, perché se anche per ora sembra che tu abbia vinto, un giorno

noi ti abbatteremo, perché niente può impedire al sole di sorgere, ad un fiore di nascere, niente può impedire alla speranza di credere in un mondo migliore.

Tutto ha un senso, e quando c'è il senso di TE, ci può essere la paura ma con essa anche il coraggio di affrontare le tempeste più buie per uscirne più forti e guardare il sole splendere ancora.. e ancora!

B.F. C.

"Nei giorni , silenzio c'è ..."

Non avrei mai pensato che potesse accadere una cosa simile. Il 31 dicembre abbiamo festeggiato per l'anno nuovo, perché fosse migliore di quello precedente ma non è stato così... Vedere le strade vuote della mia piccola città mi suscita una tristezza assurda. Vorrei tornare a scuola, alla vita di prima.. In questi giorni sto imparando ad apprezzare le piccole cose e intanto continuo a sperare, continuo a vedere quanto siamo uniti. Stiamo combattendo, cercando di dimostrare quello che siamo davvero: italiani. Sono fiera di esserlo. Questo nuovo anno, pur non essendo tra i migliori, mi ha trasmesso dei valori importanti, mi sta insegnando a lottare e a non arrendermi mai, a conservare quel sorriso che nulla potrà cancellare.

V. L.

Cara professoressa Oriolo, volevo dirle grazie di averci assegnato questo lavoro perché mi ha fatto molto riflettere e sono riuscita a sfogarmi... Un abbraccio forte.

Ho scelto di soffermarmi su "Eppure sentire" di Elisa perché qualcosa, dentro di me, si è smosso. Ho avuto modo di riflettere in tutto questo tempo trascorso qui a casa. Inizialmente ero molto preoccupata, non per me, ma per la mia famiglia, i miei nonni soprattutto. Ho avuto paura che non li avrei mai più rivisti. Ho detto loro di non uscire se non per il necessario e così hanno sempre fatto, rassicurandomi.

Ascoltando questa meravigliosa canzone, tutti i miei ricordi hanno attraversato la mia mente come delle foto nella galleria nel telefono tanto da commuovermi e farmi versare lacrime di tristezza e felicità insieme, di amore.

Sono una pessimista ma, grazie alle parole di questa canzone, il mio cuore è stato travolto da un sentimento forte e intenso: la speranza che tutto finirà, nonostante la paura che ci fa svegliare la mattina e la preghiera che non arrivi mai il nostro momento. Ma si accende la speranza, proprio come un fiore che sboccia tra l'asfalto, come il cielo che si rischiara dopo la pioggia per poi intravedere la presenza dell'arcobaleno e dire: ormai il peggio è passato.

E' questo il nostro momento: dare forza, con piccoli gesti che valgono più di mille parole e credere che l'arcobaleno si faccia, ancora una volta, rivedere!

V. I. B.

"Eppure, sentire nei fiori tra l'asfalto.."

I fiori che spuntano dall'asfalto sono per me un messaggio di speranza

M. P.

"... un senso di te"

Mi ricorda i momenti passati con una persona cara che non è più con me, alle tante persone care che non ci sono più, alle loro loro famiglie che non hanno potuto salutarle. Il ritmo dolce della canzone lascia pensare a tutti i medici e agli infermieri che si occupano di noi.

Mi ricorda che questo virus non è per sempre e che prima o poi vinceremo anche questa partita.

F. B.

Sono per noi giorni di silenzio, di vuoto, *“a un passo dal possibile, a un passo da te ”*.. .

Questa frase sintetizza la situazione di questi giorni. A volte, guardando fuori dalla finestra, mi dimentico di questa pandemia e dico a me stessa: - Ora esco.. Ritorno, però, subito alla realtà..

S. M.

“Paura di decidere, paura di me, di tutto quello che non so, di tutto quello che non ho..”

Ho cercato di interpretare questa canzone in modo molto personale. Essa mi fai fa pensare ai passi e alle decisioni che ho preso, che sto prendendo ogni giorno pur restando ferma; a tutto ciò che questo virus ci ha tolto, a tutto ciò che ci fa mancare, un saluto, un bacio, il calore umano. Penso anche a come tanti rapporti umani, quelli che durano per sempre, si siano ancora di più riavvicinati.

V. L.

La canzone sembra condividere con noi la paura dell'ignoto, la paura di noi stessi, di perdere i nostri cari, di non poterli salutare e di fargli del male senza saperlo, senza volerlo. Eppure, in questa canzone che rispecchia la nostra situazione in questo momento, c'è la speranza che non ci abbandona mai.

M. B.

“Le tasche piene di sassi”

“Le tasche piene di sassi, le scarpe piene di sassi, la faccia piena di schiaffi...”

Esprime in modo molto chiaro l'unicità di ogni persona che esce fuori da un'esperienza forte e che non si confonde nella mischia.

E.D. H.

“Volano le libellule sopra gli stagni e le pozzanghere in città...”

Non era la prima volta che ascoltavo questa bellissima canzone, soltanto che risentirla in questo momento è ben diverso. Le sue parole mi ispirano un senso di libertà, il messaggio di non arrendersi e di continuare a nutrire speranza per il futuro, proprio come le libellule. Queste possono vivere poco e non hanno il tempo di perdersi d'animo o di mollare. Ognuno di noi dovrebbe apprezzare di più la vita...

C. B.

Questa canzone mi ha toccato molto. Le libellule mi fanno pensare alla libertà che non abbiamo, a tutto ciò che mi manca: la scuola, i miei compagni (anche quelli per cui non provavo molta simpatia!), praticare la pallavolo.

Solo restando a casa tutto potrà finire velocemente.

A. F.

Molte sono le frasi di questa canzone che ho fatto mie, che mi hanno fatto emozionare e commuovere. “Le libellule sulle pozzanghere in città” sono, per me, i medici in prima linea negli ospedali stremati a cui non importa “della ricchezza che ora viene e dopo va”. La Terra è la nostra Terra che questo virus fa tremare.

A. S.

“Mi hai lasciato da solo davanti a scuola...”

La sensazione di solitudine di cui parla la canzone è la stessa che io provo in questi giorni, chiuso in casa, senza scuola e soprattutto senza i miei amici che mi mancano molto...

M. C.

La canzone sembra riflettere questo difficile periodo e mi fa pensare al periodo buio che noi tutti stiamo attraversando. Mi manca la vita di prima, la vita piena di impegni.

G. B.

In ogni giorno e in ogni momento sento la mancanza delle persone care e dentro di me un grande vuoto. Ma sono i miei cari, le colonne portanti della mia vita, a darmi forza e speranza

G. A.

“Sbocciano, i fiori sbocciano ed hanno tutto che quel che hanno in libertà”

Mi ha trasmesso un senso di solitudine, mentre il mondo e la natura vanno avanti.

F. M.

La canzone mi ricorda i giorni in cui potevamo passeggiare immersi nella natura, quando i bambini e i ragazzi potevano ancora andare a scuola. Spero davvero che questo periodo così complicato per noi ragazzi e per gli adulti, ma

ancora più difficile per chi lo vive in ospedale o per chi ha perso le persone care, si risolva al più presto

V. N.